

# Ma la rivoluzione delle stampanti 3D si è fermata a metà

Per i costi e le difficoltà tecniche il fenomeno è ancora di nicchia



**È** stata presa come emblema del movimento dei «makers», simbolo del futuro e del nuovo modo di concepire e produrre. Ma quella della stampante 3D è una rivoluzione interrotta, ferma a metà. Un fenomeno di nicchia e non di massa, limitato a designer, sperimentatori per hobby o per lavoro, poche esperienze isolate di successo.

Le prospettive più attuali e concrete restano oggi in ambito industriale, dove le stampanti 3D - sofisticate e costo-

se - sono usate da vent'anni, si sono evolute e stanno cambiando i processi di produzione. Poi c'è l'uso biomedicale e il sogno di stampare organi e tessuti, frontiera importante ma ancora remota. Ma in mezzo a noi le stampanti 3D scarseggiano e la loro versione domestica è poco diffusa.

«La soglia psicologica è proprio quella: la stampante 3D che arriva in casa e cambia consumi e abitudini: non è ancora successo, ma i prezzi si stanno abbassando», dice Giovanni Re di Roland DG, divisione grafica della multinazionale famosa per gli strumenti musicali e che ora è anche grande produttore di stampanti 3D. «Per ora - spiega Re - vengono usate soprattutto per fare prototipi, da designer che vogliono toccare con mano una nuova idea, o per progetti creativi».

Il salto da fare è proprio qui: perché le stampanti 3D escano dalla nicchia, c'è da

passare dalla realizzazione di prototipi e modelli alla vera e propria produzione di oggetti. Nel Paese degli inventori, qualcuno ha iniziato a farlo come (costoso) hobby e altri provano a farne un lavoro. Con qualche caso di successo, come **HSL**, azienda trentina che ha creato due linee di prodotti - «**Exnovo**» per i complementi d'arredo e «**Bijouets**» per i gioielli - rigorosamente stampati in 3D.

In Italia c'è anche chi le stampanti del futuro le produce. «Abbiamo iniziato a fine 2010, quasi per gioco, con un prototipo: non pensavamo certo di costruirci un'azienda», dice Lorenzo Cantini, che invece ad agosto 2011 ha fondato - insieme al fratello Luciano e a papà Ugo - la Kentstrapper, bottega fiorentina che offre oggi due modelli di stampante 3D.

«Ne abbiamo vendute circa 300, tra kit di montaggio e esemplari già assemblati. Vengono usate per fare comple-

menti di arredo e accessori per la moda, in ambito medico per tutori che sostituiscano il classico gesso, o per i modelli in scala degli studenti di architettura. Ma c'è chi ne compra una perché è curioso della tecnologia».

La soglia non è solo quella del prezzo, che inizia a scendere anche sotto i mille euro. C'è anche l'aspetto tecnico: capire come usare uno strumento che oggi è solo per iperspecialisti. «La direzione è quella della stampante 3D domestica, ma bisogna vedere anche quanto senso abbia», osserva Stefano Paradiso, coordinatore del FabLab Torino, il primo laboratorio di fabbricazione digitale in Italia. Uno spazio che dal 2011 mette strumenti e «tutor» a disposizione di chi vuole cimentarsi con l'artigianato 2.0. «Da noi le persone vengono prima di tutto per imparare le basi e le tecniche della fabbricazione digitale. Ma per l'uso domestico e artigianale lo strumento da solo non serve a nulla. Bisogna saperlo usare e imparare le tecniche di progettazione».

**PRESENTE E FUTURO**

Si utilizzano nell'industria e negli studi dei designer. E domani? Il biomedicale

**IL SALTO DI QUALITÀ**

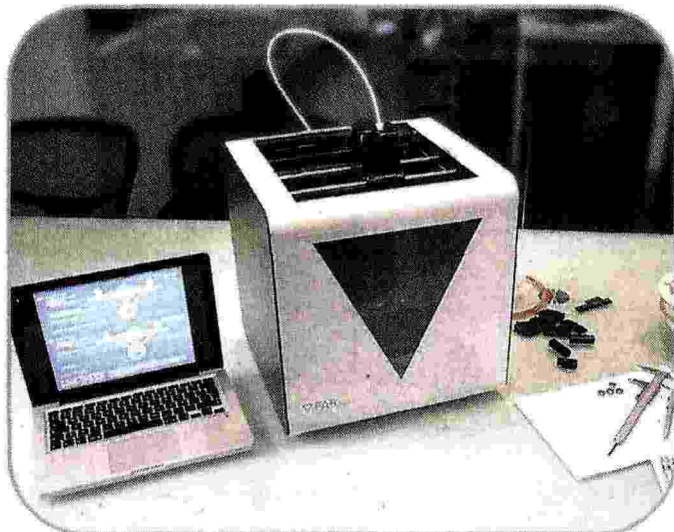
Quando scenderà il prezzo si punterà a un possibile uso domestico e personale



## L'appuntamento

Da oggi i tre giorni del neoartigianato

■ Apre oggi all'Auditorium Parco della musica di Roma la seconda edizione di «Maker Faire», il principale appuntamento italiano per il mondo dei «makers», gli artigiani digitali che fabbricano oggetti con le stampanti a tre dimensioni. La fiera si svolge all'interno della «Innovation Week», la settimana dell'innovazione che si è aperta domenica scorsa, sempre al Parco della musica, e che è promossa dalla Camera di Commercio di Roma e organizzata dalla sua azienda speciale Asset-Camera. Anche il sito LaStampa.it segue la manifestazione romana fino a domenica con inviati, immagini e reportage sulle novità più curiose e interessanti.



**Costa meno di 1000 euro**

FABtotum, creata da alcuni giovani milanesi, punta al mercato domestico delle stampanti 3D



**Gioielli**

Tra i pochi esempi di successo, «Bijouets», la linea di bigiotteria stampata dell'azienda trentina HSL



**La rete mondiale**

La prima «Maker Faire» si è svolta a San Mateo, negli Usa, nel 2006: se ne fanno anche in Africa